

Roberta Zhang



Miriam Mamarafioti



Gabriele Tummino



Francesca Cinti



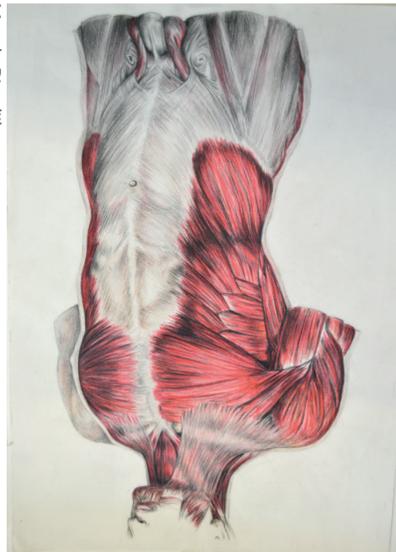
Alessandro Merlino



Margherita Morello



Mandy Riedijk



Chen Yong Yi

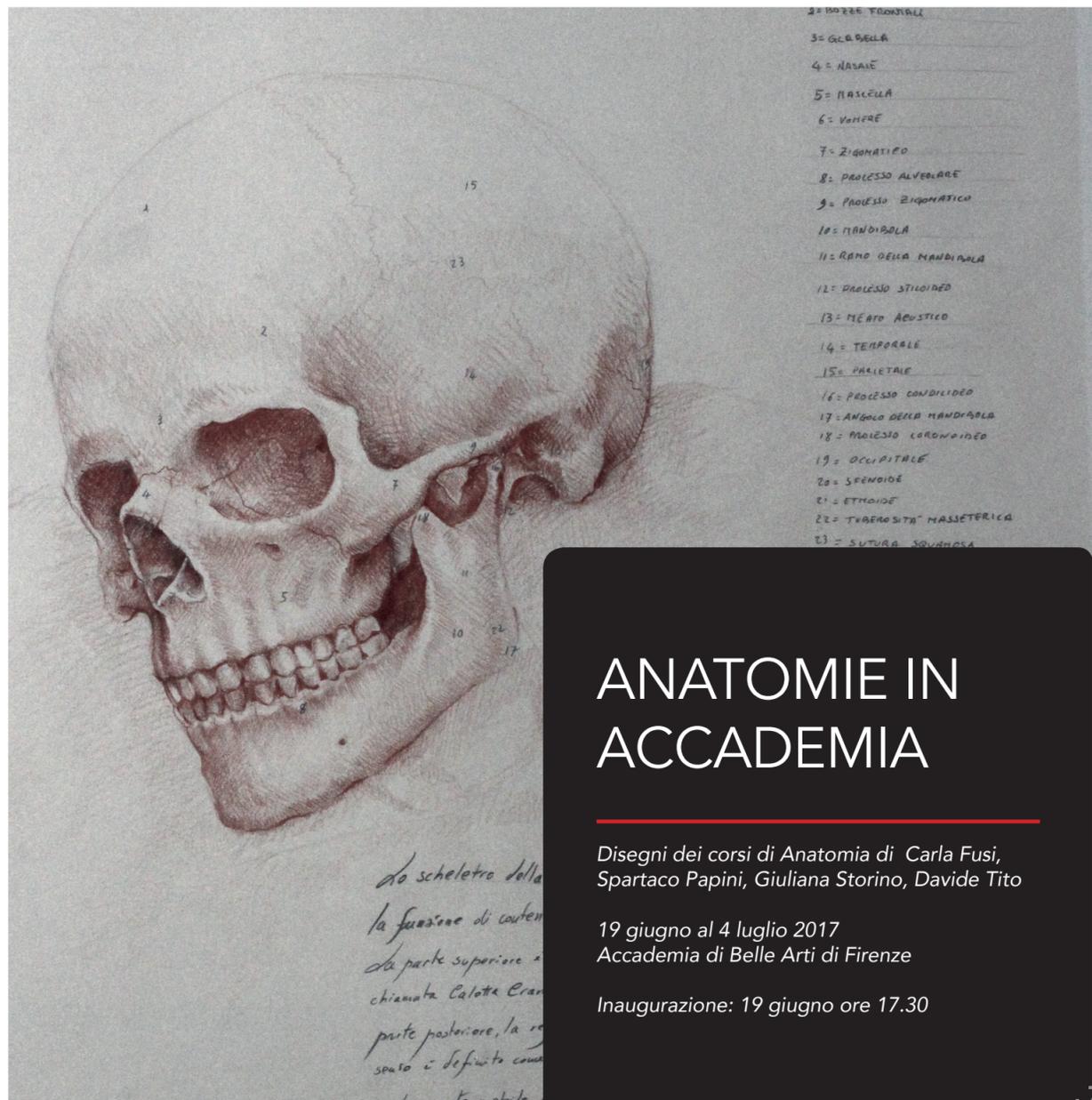


Aleksandra Radotic
Alessandro Merlino
Antonella Piano
Antonino Capri
Beatrice Gori
Caterina Stella
Chen Yong Yi
Chiara Serradimigni
Cristian Erdas
Cristina Materassi
Daniel Carrai
Elena Shaposhnikova

Eleonora Piras
Elizavela Zorina
Erminia Riccio
Filippo Marcelli
Francesca Bruni
Francesca Cinti
Francesco Ibba
Frederick Ciabatti
Gabriele Baldi
Gabriele Tummino
Gaspere Frazzitta
Gioele Mori

Han Yue
Irene Lombardi
Jang Yu Chu
Leonardo Bentini
Li Zhili
Ligchang Li
Lucia Santoni
Mandy Riedijk
Margherita Morello
Margherita Simoncelli
Marta Castagnini
Martina Generali

Nie Yurong
Miriam Marafioti
Neda Petrova
Olimpia Mazzei
Oliviero Biagetti
Oxana Tregubova
Roberia Zhang
Rosario Sorrenti
Saito Natsuko
Sviltana Prokopenko
Yulia Miloshevich
Zhiyu Xiao



ANATOMIE IN ACCADEMIA

Disegni dei corsi di Anatomia di Carla Fusi, Spartaco Papini, Giuliana Storino, Davide Tito

19 giugno al 4 luglio 2017
Accademia di Belle Arti di Firenze

Inaugurazione: 19 giugno ore 17.30



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE

AULA GIBERTI | ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE | Via Ricasoli, 66 | Firenze |
www.accademia.firenze.it | Orario: dal lunedì al venerdì 10.00 - 18.00; sabato 10.00 - 12.30 |



Se l'affermazione dell'anatomia come scienza è legata al fiorire delle scuole filosofiche greche, la pratica della dissezione, finalizzata ad indagare la morfologia del corpo umano, diventa prassi artistica in epoca rinascimentale, per realizzare figure il più possibilmente veridiche e naturali: così, racconta Vasari nelle sue *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, Antonio Pollaiuolo «scorticò molti uomini per vedere la notomia lor sotto; e fu primo a mostrare il modo di cercar i muscoli che avessero forma et ordine nelle figure»; Leonardo attese «alla notomia degli uomini [...] che egli di sua mano scorticò e ritrasse con grandissima diligenza» e Michelangelo, nelle stanze concessegli dal Priore di Santo Spirito, «molte volte scorticando corpi morti per studiare le cose di notomia, cominciò a dare perfezione al gran disegno che gl'ebbe poi». Il rapporto fra arte e scienza anatomica fu da allora coltivato a Firenze con risultati di eccellenza per entrambe le discipline, come dimostrano i modelli in cera colorata realizzati

L'INSEGNAMENTO DELL'ANATOMIA NELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

Francesca Petrucci

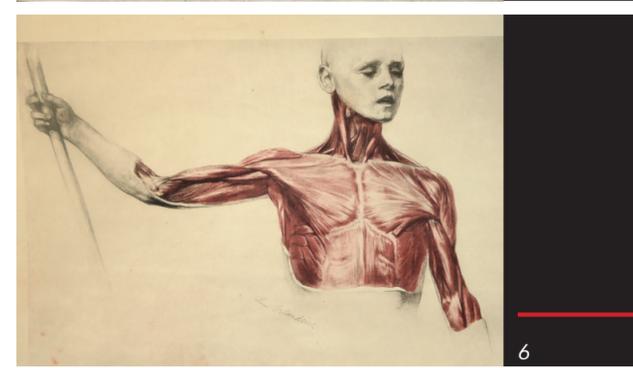
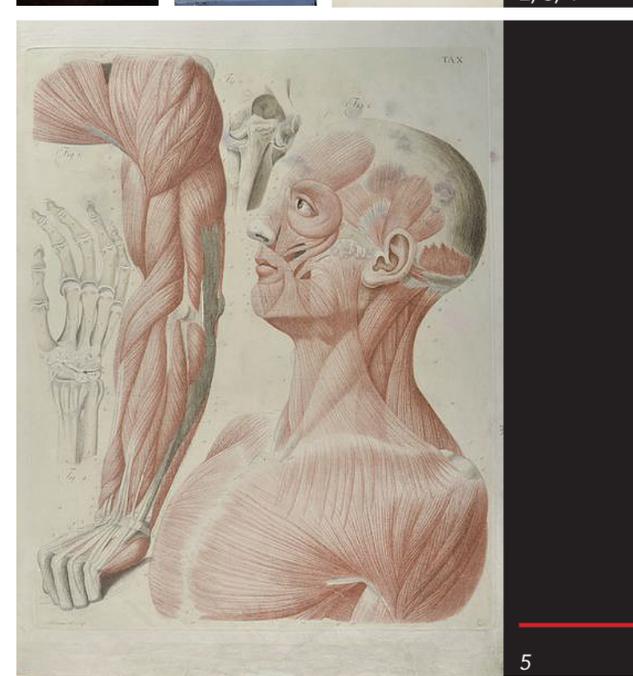
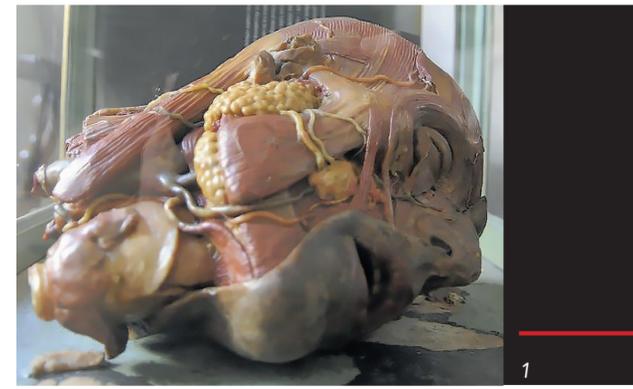
nell'officina del celebre naturalista Felice Fontana presso il Museo di Fisica e Storia Naturale, creato dal granduca Pietro Leopoldo nel 1765: vi lavoravano, in un proficuo e necessario lavoro di gruppo, scultori-modellatori, fra cui eccelse Clemente Susini, ed esperti dissettori come Antonio Matteucci e Tommaso Bonicoli¹, indispensabili per preparare i reperti umani e renderli adeguati soggetti di studio e di copia in cera. Forse, proprio per apprendere i segreti della ceroplastica in questa scuola, ben presto celebre, lo scultore trevigiano Pietro Pisani si trattenne a Firenze per un lungo periodo, durante il quale realizzò l'*Anatomia di una testa* da lui offerta in dono all'Accademia nel 1788² [1]. In origine nella teca vitrea dove ancora è conservata, alla testa si accompagnava una mano³ e, per la sua efficacia didattica, l'opera poteva unirsi alla perduta statua in cera policroma raffigurante *Antinoo* derivata da un modello antico di altezza al naturale, eseguita da Domenico Balsimelli, divisa in due metà una «lasciata com'è [...] e l'altra spogliata» della cute sicché comparisce eseguito a colori il primo strato di Muscoli⁴: insieme ai calchi tratti dai celebri *Scorticati* del Cigoli [2] e di Houdon [3] e di parti umane tratte da statue o dal vero, le cere costituirono il primo corredo didattico per l'insegnamento dell' Anatomia all'Accademia di Firenze, materia che, alla rifondazione voluta da Pietro Leopoldo nel 1784, non disponeva di un docente, ma veniva impartita dai Maestri del Disegno, del Nudo, di Pittura e della Scultura all'interno delle loro lezioni. Soltanto nel 1807, su proposta del Presidente Giovanni degli Alessandri, la Regina Reggente «credendo altresì necessario che i Giovani i quali si dedicano alla Pittura sappiano l'Anatomia degli Ossi, dei Muscoli, vuole che l'Anatomico

del Regio Arcispedale di S. Maria Nuova venga incaricato di dare nell'Arcispedale medesimo, delle Lezioni per un mese dell'anno, a sua scelta, con adattarli per altro alla cognizione degli Artisti che saranno in grado di profitarne⁵. Nel Piano di Istruzione che seguì il *Motu Proprio* della Regina, si specificava che «nella Scuola di Anatomia si fa riconoscere l'esteriore della Macchina umana, dividendola nelle sue regioni, ed indicando come viene coperta dai rispettivi integumenti. Vi si dimostra la struttura, e il movimento dei muscoli, la loro distribuzione nelle diverse parti del Corpo, e si tratta particolarmente di quelli per la loro situazione più visibili al pittore, ed allo Scultore, e si addita per mezzo del Nudo, o di una Statua il cangiamento che vi producono le diverse azioni⁶»: per fornire un libro di testo utile a seguire il metodo e le esercitazioni della nuova Scuola di Anatomia Pittorica, nel 1808 Niccolò Benvenuti, sotto la direzione del fratello Pietro, Maestro di Pittura e Direttore dell' Accademia, e dell'incisore Raffaello Morghen, pubblicò il *Corso elementare di disegno diviso in quaranta tavole tratte dalle più eccellenti opere greche e da alcune pitture di Raffaello* [4]. Quel manuale, improntato al metodo tradizionale dell'insegnamento neoclassico, univa figure tratte dagli affreschi di Raffaello a sculture dell'antica Grecia, ad alcuni studi puntuali di muscoli e tendini, e fu probabilmente utilizzato da Paolo Mascagni (1755 – 1815), il primo Docente incaricato dell'insegnamento dall'anno 1808/9 alla morte, che proprio a Firenze dette inizio alla complessa elaborazione della *Grande anatomia del corpo umano*, pubblicata postuma, come l'*Anatomia per uso degli studiosi di scultura e di pittura*, illustrata da quindici tavole, per la maggior parte disegnate ed incise da Antonio Serantoni [5].

Al primo corso tenuto dal Mascagni per l'Accademia di Belle Arti, furono ammessi dodici studenti, designati dal Maestro Pietro Benvenuti tra i migliori della sua Scuola⁸, alcuni dei quali, come Giuseppe Bezzuoli ed Antonio Marini, tra i protagonisti della pittura romantica nei decenni successivi. Alla scomparsa del Mascagni, dal 1815/16 al 1828/29, l'insegnamento di Anatomia Pittorica fu affidato a Filippo Uccelli (1770-1832), già suo collaboratore e dal 1802 dissetto nel Museo di Fisica⁹, che scrisse un *Compendio di anatomia fisiologico comparata*, in cinque volumi, edito a Firenze nel 1825/26, indirizzato, però, piuttosto agli studenti di Medicina che di Belle Arti. In questi anni, per accogliere i numerosi allievi dello *Studium* di medicina e dell'Accademia, l'architetto Pasquale Poccianti fu incaricato di realizzare una nuova scuola anatomica in alcuni ambienti del soppresso Convento di S. Maria degli Angeli, adiacenti all' Ospedale, con ingresso da via degli Alfani, lavori terminati nel 1827¹⁰: in quelle sale insegnò per un solo anno, nel 1829, Pietro Betti (1784-1863)¹¹, aiutato da Ferdinando Zannetti (1801-1881) come dissetto, mentre proprio lo Zannetti, il futuro celebre chirurgo guaritore della gamba di Garibaldi, fu docente dal 1830 al 1844, con lezioni di un'ora tre volte la settimana, assistito, dal 1831 al 1840, dal dissetto Giuseppe Ricci¹². A seguito della riforma Giorgini del 1838, che inaugurò un periodo di ripensamenti nell'organizzazione degli studi di Santa Maria Nuova¹³, anche l'insegnamento per gli artisti visse un periodo tormentato, con frequenti cambiamenti dei medici docenti, impegnati a definire i diversi ambiti della disciplina da loro insegnata ed a sovvertire le regole tradizionali dell'Anatomia¹⁴: dal 1845 al 1847 il corso di Anatomia Descrittiva e Pittorica, sempre impartito nel Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova, fu tenuto da Giorgio Pellizzari¹⁵, con preparatore Ferdinando Lecchini¹⁶, per 75 allievi; gli successe, con *Motu Proprio* regio del 16

febbraio 1847, Filippo Pacini¹⁷, che fu sostituito nel marzo 1849 da Ferdinando Lecchini¹⁸, cui subentrò, dall'anno 1850/51 Luigi Paganucci – laureato nel 1832 a Siena in Medicina e specializzatosi in Chirurgia a Firenze nel 1840 –, che tenne il corso fino alla morte, nel 1886¹⁹. Rispetto ai caotici anni precedenti, la stabilità didattica permise al Paganucci di addentrarsi nella specificità della materia insegnata agli artisti e così, oltre ad una maggiore richiesta di modelli vivi per stabilire una equilibrata continuità tra l'osservazione del Nudo e la dissezione, il Dottore avanzò richieste di calchi in gesso da statue classiche, ammirate nei secoli come tipi di stupenda bellezza– fra cui la *Venere di Milo* e la *Venere Medicea* – per poter impartire nozioni anatomiche relative al corpo femminile, stante la proibizione di mostrare delle donne viventi come modelle²⁰. L'interesse per le esigenze dell'arte improntò anche la docenza del Dottor Stanislao Bianchi, nel 1885 supplente del Paganucci allora ammalato²¹ e l'anno seguente, dopo la morte del titolare, spodestato dal Professor Alessandro Tafani che, però, chiamato all'Università di Genova come ordinario, gli lasciò subito l'incarico²²: la riconferma del Bianchi fu accolta con soddisfazione del Presidente dell'Accademia che gli riconosceva il merito rilevantisimo di aver saputo «specializzare lo studio abbracciando alla scienza il sentimento dell'arte, sentimento che non può essere trascurato quando si parla a giovani che si preparano a riuscire valenti nella plastica e nella pittura²³. Con il Bianchi si arrivò all'ultimo decennio del secolo, quando assunse la Cattedra il Professor Giulio Chiarugi (1859-1944)²⁴ che, nel 1908, dette inizio alla pubblicazione in fascicoli dell'*Atlante di Anatomia dell'uomo ad uso degli artisti*, su preparati del Professor Arturo Banchi e con disegni della pittrice Ernestina Mack-Orlandini, edito a Firenze esattamente un secolo dopo quello del Benvenuti [6], con un simile orientamento didattico, che univa il disegno dal modello nudo, lo studio dissettorio, la riflessione sulle opere artistiche del passato, a comporre un lessico artistico che poteva ora servirsi del linguaggio fotografico per una migliore ricezione visiva. Docente di Anatomia fino al 1934 – con una breve interruzione dal 1900 al 1904 per svolgere il ruolo di deputato al parlamento nazionale –, al Chiarugi spettò il compito di attuare la Riforma Gentile che dal 1924 istituì il Liceo Artistico come scuola superiore quadriennale, preparatoria agli studi di Architettura ed all'Accademia di Belle Arti: per questo secondo indirizzo era previsto l'insegnamento dell'Anatomia, impartito ai Liceali insieme agli Studenti Accademici, nelle aule di Santa Maria Nuova. Ma quando l'Istituto di Anatomia dell'Ospedale fu trasferito nel nuovo stabilimento di Careggi, il 5 aprile 1956, fu necessario allestire degli ambienti nel Liceo stesso, attrezzati con uno scheletro e cartelloni murali di Osteologia e Miologia, per evitare agli allievi i disagi di trasferimenti non aiutati dai mezzi pubblici. Insegnava, allora, Ignazio Fazzari²⁵, successore del Chiarugi ed ammirato docente fino al 1966/67, assistito dall'anno scolastico 1946/47 dal fedelissimo Sirio Salimbeni (1917 – 2006), che, dopo il pensionamento di Fazzari, fu testimone della svolta epocale costituita dall'assunzione di una donna come docente di Anatomia: era Nina Harkevitch (1907-1999), laureata in medicina, specializzata in fisiologia, già assistente volontaria all' Università e poi in ospedale²⁶, ma anche pittrice diplomata all'Accademia con ottimi risultati nel 1930/31, con il Maestro Colacchi²⁷. Per decisione ministeriale, l'insegnamento di Anatomia cambiava, però, organizzazione: le lezioni si dovevano svolgere all'interno dell'Accademia e non più in Ospedale e di conseguenza, non si potevano utilizzare reperti umani, ma tavole a stampa, calchi in gesso, modelli in plastica; inoltre si stabiliva il tetto massimo di allievi, per cui dal 1976 si triplicarono le cattedre, assegnate anche a Vairo Mongatti e Andrea Gennari. E siamo ad oggi: questa mostra di disegni di allievi ci sembra confermi la vitale importanza dell'Anatomia come disciplina scientifica ed umanistica, insieme di conoscenze indispensabili per ogni approccio al lessico del mondo artistico occidentale.

FIG. 1 - Pietro Pisani (Treviso, 1740- Firenze, dopo il 1821?). *Anatomia di una testa*. Cera modellata e colorata, in una teca di legno dipinto e vetro. Teca, cm. 31x45x40. Firenze, Accademia di Belle Arti.
FIG. 2 - Da Ludovico Cardi, detto il Cigoli (Cigoli di San Miniato 1559- Roma 1613), *Scorticato*, 1598. Calco in gesso dall'originale in cera, gettato poi in bronzo da G.B. Foggini. Firenze, Accademia di Belle Arti.
FIG. 3 - Da Jean Antoine Houdon (Parigi, 1741-1828), *Scorticato*. Calco in gesso dall'originale, H. 175, base 52x51. Sul tronco è incisa la scritta "Houdon f. Roma 1767". Firenze, Accademia di Belle Arti.
FIG. 4 - *Corso elementare di disegno diviso in quaranta tavole tratte dalle più eccellenti opere greche e da alcune pitture di Raffaello disegnate da Niccolò Benvenuti incise e pubblicate da Giuseppe Calendi sotto la direzione di Pietro Benvenuti e Raffaello Morghen*, Firenze, nello studio Morghen, 1808, Tav. 30.
FIG. 5 - *Anatomia per uso degli studiosi di scultura e pittura, opera postuma di Paolo Mascagni*, con tavole di Antonio Serantoni, Firenze dalla tipografia di Giovanni Marenigh, MDCCCXVI, Tav. X.
FIG. 6 - *Atlante di anatomia dell'uomo ad uso degli artisti. Riproduzione ed illustrazione di preparati anatomici, di modelli e di opere d'arte, a cura del Prof. Dott. Giulio Chiarugi, direttore del R. Istituto Anatomico di Firenze, insegnante di Anatomia Pittorica nella R. Accademia di Belle Arti; preparati dal Prof. Dott. Arturo Banchi, libero docente di Anatomia dell'uomo in Firenze, dissetto nella R. Accademia di Belle Arti; Disegni della Sig. Ernestina Mack-Orlandini, pittrice Firenze, Istituto Micrografico Italiano, 1908, Tav. XIV.*



1 R. Ballestrero, *L'arte della ceroplastica/Clemente Susini e la collezione delle cere anatomiche dell'Istituto di anatomia di Cagliari*, in *Cere. Le anatomie di Clemente Susini dell'Università di Cagliari*, a cura di A. Riva, Nuoro, Ilioso Edizioni, 2007, pp.35-46.
2 F. Petrucci, in *Accademia di Belle Arti di Firenze. Scultura 1784-1915*, a cura di S. Bellesi, Pisa 2016, pp.344-345.
3 AABAFi, *Inventario Generale Riguardante l'Imperiali Scuole delle Belle Arti*, 1807, c.48, n.135.
4 S. Bellesi, *Scultura e scultori all'Accademia di Belle Arti di Firenze in età lorenesse*, in *Accademia di Belle Arti di Firenze. Scultura 1784-1915*, a cura di S. Bellesi, Pisa 2016, p.24.
5 AABAFi, f. K (1807-1808), ins.22.
6 *Statuti e piano d'Istruzione per la Regia Accademia delle Belle Arti di Firenze approvati con sovrano rescritto del 10 giugno 1807*, Firenze, Carli, 1807.
7 Già ricordato da R. Giovannelli, *Il nudo in scena. Due passi con Pietro Benvenuti nella fiorentina Accademia delle Belle Arti*, Firenze, 2008, p.77.
8 AABAFi, f.L (1809-1811), ins.8. I nomi in elenco sono: Gaspero Martellini, Giuseppe Bazzoli (poi Bezzuoli), Giuseppe Fini, Niccolò Benvenuti, Giorgio Berti, Domenico Cantini, Santi Soldaini, Antonio Marini, Lorenzo Colzi, Vincenzo Gozzini, Giuseppe Colzi, Tommaso Gazzarrini.

9 B. Zanobio, *Le cere anatomiche di Clemente Susini dell'Università di Cagliari testimonianza di una stagione della scienza italiana*, in *Cere...cit.*, p.47.
10 A. Piroci, A. Zavagli, *La Scuola di anatomia a S. Maria Nuova*, in *Pasquale Poccianti architetto 1774-1858. Studi e ricerche nel secondo centenario della nascita*, Bibbiena, Palazzo Comunale 21 dicembre 1974, Firenze 1974, pp.107-109.
11 AABAFi, f. 18 (1829), ins.28 e 49; f. 25 (1836), ins.6.
12 *Il medico Ferdinando Zannetti (1801-1881), patria, civiltà, scienza, giornata di studi*, Firenze, Museo di Casa Martelli, 24 novembre 2011, Livorno, Sillabe, 2012.
13 D. Lippi, *Storia dell'insegnamento anatomico a Firenze, in Medicina e Anatomia nelle collezioni dell'Università degli Studi di Firenze e nelle fotografie degli Archivi Alinari*, Firenze 1998, pp. 24-25.
14 D. Lippi, *Professionalità e scuole mediche a Santa Maria Nuova nell'Ottocento*, in *La bellezza come terapia. Arte e assistenza nell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze*, a cura di E. Ghidetti ed E. Diana, Atti del Convegno Internazionale, Firenze 20-22 maggio 2004, Firenze, Edizioni Polistampa, 2005, pp.386-387.
15 AABAFi, f. 27 (1838), ins.43; f. 30A (1841), ins.49.
16 AABAFi, f. 35A (1846), ins.7.

17 AABAFi, f. 36A (1847), ins. 37; f.37A (1848), ins.25.
18 AABAFi, f. 38A (1849), ins.25.
19 AABAFi, f.40 B (1851), ins.98; f. 41B (1852), ins.103; f. 42A (1853), ins.83; f.43A (1854), ins.80; f. 44A (1855), ins.8; f. 45A (1856), ins.79; f. 46A (1857), ins. 65 e 88; f.47A (1858), ins.83; f. 48A (1859), ins.92; f. 49A (1860), ins. 28, 71, 91; f. 50A (1861), ins.30; f.51 (1862), ins.19, 22 e 103; f. 52 (1863), ins.9; f. 53 (1864), ins.10; f. 54 (1865), ins. 3; f. 55 (1866), ins.7; f.36 (1867), ins.3; f.38 (1869), ins.4; f.39 (1870), ins.11 e 55; f.40 (1871), ins.4 e 6; f. 41 (1872), ins.5; f. 42 (1873), ins.3; f. 43 (1874), ins.11; f.45 (1876), ins.3; f. 47 (1878), ins.3; f. 48 (1879), ins.3 e 36; f.49 (1880), ins.2; f.50 (1881), ins.3; f. 51 (1882), ins.2; f. 52 (1883), ins.1; f. 53 (1884), ins.1; f. 54 (1885), ins.1; f. 55 (1886), ins.1.
20 AABAFi, f.49A (1860), ins.71.
21 AABAFi, f.75 (1886), n.45.
22 AABAFi, f. 76 (1887), ins.53; f.79 (1890), ins.6 e 34.
23 AABAFi, f. 79 (1890), ins.35 e 6.
24 AABAFi, Fascicoli personali dei Docenti. Fascicolo Giulio Chiarugi.
25 AABAFi, Fascicoli personali dei Docenti. Fascicolo Ignazio Fazzari.
26 AABAFi, Fascicoli personali dei Docenti. Fascicolo Nina Harkevitch.
27 AABAFi, Registri degli alunni 1927/28 e 1930/31, ad nover.